

REAZIONI LINEA DURA PER CHI NON RISPETTA LE REGOLE

Lega: «La legalità non è più un miraggio»

— MILANO —
ANDANDO AVANTI di questo passo sono convinto che parlare di sicurezza e di ripristino della legalità a Milano, non sia più un miraggio ma una realtà concreta, che i cittadini possono, giorno dopo giorno, toccare con mano». Così Davide Boni, capodelegazione della Lega nord nella giunta regionale lombarda è intervenuto sullo sgombero della baraccopoli del cavalcavia Bacula. «Come avevo personalmente constatato qualche settimana fa, - continua Boni - la situazione in via Bacula era realmente insostenibile, tanto che i residenti della zona vivevano barricati nelle proprie case, in una sorta di coprifuoco perenne. Ringrazio pertanto per lo sgombero effettuato, le forze dell'ordine, la polizia municipale e lo stesso vicesindaco De Corato».

Un duro monito arriva anche da Mariolina Moioli, assessore alle politiche sociali: «Accoglienza e legalità, ma chi non accetta di integrarsi verrà allontanato. Ieri abbiamo avuto un incontro con Casa della Carità, Acli e Caritas e abbiamo trovato una sistemazione temporanea per cinque famiglie. Ma quelli che non osservano le regole saranno allontanati».

«Grazie a questa incisiva azione - è il parere di Massimiliano Orsatti, capodelegazione della Lega nord al Comune - un quartiere storico di

Milano come la Bovisa ritrova la propria sicurezza e la propria dignità, dopo anni di assedio e vessazioni da parte di rom e abusivi che avevano trasformato questa parte della città in una baraccopoli al di fuori di ogni legalità e controllo». «Quanto di positivo raggiunto oggi - prosegue Orsatti - è un ulteriore passo verso l'obiettivo della rimozione di tutte le situazioni di abusivismo e illegalità che spesso compromettono la vivibilità di intere zone della città». Ma il cavalcavia Bacula era «una favella dove non si poteva stare» anche per don Virgilio Colmegna, il presidente della Casa della Carità. Già a metà

marzo un appello sul sito della diocesi denunciava le «condizioni disumane» del cavalcavia chiedendo l'impegno delle varie istituzioni per chi si voleva integrare. «Per la prima volta non c'è stata una contrapposizione -

BONI
«La situazione era insostenibile I residenti vivevano barricati»

ha osservato don Colmegna - Più che uno sgombero c'era una situazione di inagibilità e una strategia di ospitalità. A chi era presente nella baraccopoli al momento dello sgombero è stata offerta la possibilità di andare in dormitorio mentre 5 famiglie, in tutto 27 persone per lo più bambini, sono state ospitate al Centro ambrosiano di solidarietà e alla Casa della carità. Bisogna aumentare la capacità di integrazione. Se lasciamo il degrado, al degrado si aggiunge degrado».

